

MEDIO ORIENTE

Si è conclusa la drammatica vicenda del «Boeing 727» giordano

Ostaggi a casa e jet in fiamme Poi dirottato a Cipro un aereo libanese

Il primo veicolo è stato fatto saltare a Beirut dopo il rilascio dei passeggeri - Il secondo momentaneamente in mano a un pirata solitario all'aeroporto di Larnaca - Sempre viva la tensione per la vicenda dei 21 «caschi blu» in mano ai miliziani di Lahad

Dal nostro inviato BEIRUT — Un sordo boato accompagnato da una fiammata biancastra, diradatasi la quale la cabina di pilotaggio non esisteva più, la fusoliera appariva innaturalmente monca. Così, sotto i nostri occhi, è iniziato alle 14,09 di ieri all'aeroporto di Beirut l'ultimo atto della drammatica vicenda del Boeing 727 giordano dirottato martedì proprio qui, da Beirut da cinque sciti (e non sei come si era dapprima creduto). In quel momento eravamo tutti certi di assistere ad una allucinate tragedia, vi era la convinzione che i due agenti della sicurezza giordana prigionieri dei dirottatori fossero ancora a bordo, legati ai sedili (passeggeri ed equipaggio erano scesi poco prima) e fossero stati diradati dall'esplosione. Fortunatamente non era così: si è saputo poi tardi che già da alcune ore gli otto erano stati portati via dall'aereo da «guerrieri armati», presumibilmente di Amal.

Ma si era da poco allentata la tensione quando giungeva notizia del nuovo dirottamento, questa volta a Cipro, a venti minuti di volo da qui, compiuto da un palestinese solitario come forma di ritorsione per il trattato dei dirottatori sciti di Beirut. Il Boeing 727 della compagnia Alia era tornato a Beirut alle 21,45 dell'altra sera, proveniente da Palermo. Dopo il mezzanotte il capo della «squadra sultana» Imad Mussa Sadr, Nazih (in arabo vuol dire gentiluomo), ha voluto dei giornalisti nella torre di controllo per leggere una filippica contro la riunione di Beirut, a oltre un chilometro dall'aerostazione. Dopo aver fatto scendere dalla scaletta posteriore i passeggeri, in numero di quarantotto, e i nove membri dell'equipaggio, radunavano un gruppo di giornalisti

vevano evacuati da Beirut verso Tunisi e altri paesi arabi. Il termine fissato da Nazih per adempiere alle sue richieste erano le 14 di ieri (le 13 in Italia), altrimenti — minacciava — nell'aereo accadrà qualcosa di spiacevole. Alle 2,35 il Boeing si levava improvvisamente in volo, per tornare poi sulla pista alle 4,22 dopo avere incrociato per un'ora e tre quarti fra Beirut, Cipro e Damasco. Appena atterrato a Nazih confermava l'ultimatum e faceva sparare ripetute raffiche dai fucili perché nessuno — poliziotti o giornalisti — si avvicinasse, ma liberava poi in due riprese otto ostaggi fra cui una italiana residente in Libano. Alle 13,30 i dirottatori facevano spostare l'aereo all'estremità della pista sud, a oltre un chilometro dall'aerostazione. Dopo aver fatto scendere dalla scaletta posteriore i passeggeri, in numero di quarantotto, e i nove membri dell'equipaggio, radunavano un gruppo di giornalisti

BEIRUT — Secondo dirottamento di un aereo partito da Beirut. Questa volta è toccato a un «Boeing 707» della compagnia libanese Mea, di cui un solitario pirata ha preso il controllo all'aeroporto cipriota di Larnaca. Alle 17, ora italiana, l'aereo stava compiendo un normale scalo quando il dirottatore ha fatto irruzione nella prima classe dicendo di avere una bomba a mano e annunciando la sua azione terroristica. Secondo la polizia libanese si tratta di un palestinese che ha voluto reagire all'attacco di martedì degli sciti contro un aereo giordano. I passeggeri sono stati presto liberati e in mano al dirottatore sono rimasti due piloti e tre membri dell'equipaggio che sono stati anch'essi rilasciati in serata, quando il dirottatore ha ottenuto di poter ripartire libero per Amman.

Nel Libano meridionale permane intanto la tensione a seguito del sequestro di 21 «caschi blu» finlandesi ad opera delle forze libanesi filoisraeliane del gen. Antoine Lahad. Ieri il portavoce dell'Unifil, il corpo dell'Onu di cui i finlandesi fanno parte, ha detto che delegati dell'organizzazione potranno d'ora in poi visitare ogni due o tre giorni gli ostaggi. A Beirut è giunto ieri il vice segretario dell'Onu, Brian Urquhart, che era stato a Tel Aviv per favorire la liberazione degli ostaggi. Discuterà con i leader libanesi la situazione venutasi a creare nel Sud del Paese dopo il sequestro dei 21 finlandesi. Il gen. Lahad ha intanto fatto sapere che, per liberare i «caschi blu» chiede di incontrare 11 suoi uomini che si trovano presso gli sciti, e che secondo questi avrebbero disertato. In precedenza ne chiedeva la restituzione o ora sembra dunque aver ridimensionato le sue pretese. Israele ha intanto deplorato l'azione di Lahad.

Sempre da Israele si viene a sapere che nella parte meridionale del Libano quattro guerrieri sono stati uccisi martedì notte in uno scontro con militari di Tel Aviv. La Francia, dal canto suo, ha fatto sapere di essere pronta a ricevere una delegazione giordano-palestinese nell'ambito della ricerca di una soluzione pacifica.



Giancarlo Lanutti NELLA FOTO: Il Boeing 727 della Royal Jordanian Airlines dopo l'esplosione

URSS La Tass rincara la dose contro Reagan sul Salt 2 Secondo la nota, il presidente Usa ha «nettamente scartato» l'ipotesi dell'osservanza del trattato - Respinte le accuse americane

Dal nostro corrispondente MOSCA — Dopo una prima reazione, tutto sommato contenuta, alla dichiarazione di Ronald Reagan circa le intenzioni Usa verso il trattato Salt-2, i giornali sovietici riportavano ieri una dichiarazione della «Tass» dai toni decisamente più duri, di aspra denuncia di quella che si definisce la linea di «progressiva rottura» enunciata dal presidente americano. La forma innanzitutto deve essere rilevata poiché la «dichiarazione» «Tass» è il gradino di ufficialità immediatamente precedente la dichiarazione formale del governo sovietico. Come dire che il Cremlino ha voluto manifestare «quasi una protesta formale», con tutta la solidità del caso. Ma il contenuto non è meno serio della forma. Al punto che si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un negoziato, almeno nelle relazioni tra le due massime potenze, con possibili effetti negativi di rimbalzo nei confronti della trattativa di Ginevra. «Ciò che ha detto il presidente americano — afferma infatti la Tass — mostra con tutta evidenza che l'Amministrazione Usa ha preso la decisione di andare ancora oltre nella costruzione del sistema di interselezione, con la rottura del Salt-2. «La variante» di un ulteriore rispetto del trattato — secondo la Tass — è stata «nettamente scartata» da Reagan, confermando così il «progressivo scioglimento» del sistema di interselezione dell'accordo, aggravato dalla indicazione al Pentagono di «ampliare il programma di modernizzazione delle forze strategiche degli Stati Uniti». La requisitoria dell'agenzia sovietica contiene una serie di elementi dai quali si deriva la conclusione che Washington segua una linea di rottura dei trattati — in primo luogo respinge



Brevi L'Irak colpisce petroliera Willy Brandt invita Hu Yaobang in Rft India-Usa: Reagan incontra Gandhi

VIENNA — Stefan Olszowski, ministro degli Esteri polacco, ha iniziato ieri una visita ufficiale in Austria. Si fermerà due giorni, incontrerà il cancelliere Snowitz, il suo collega Gratz e il presidente della Repubblica, Kirchschaeger. Sottorimarino Urss in avaria in Giappone TOKYO — Un sottomarino sovietico della classe «Vityaz» è stato avvistato da una squadriglia aerea giapponese mentre veniva rimorchiato in avaria da un mercantile sovietico nello stretto di Tsushima, tra il Giappone e la Corea del Sud. Si dirigevano verso Vladivostok.

EST-OVEST Kádár propone a Forlani azioni comuni in corso a Budapest le settimane italiane

Dal nostro corrispondente BUDAPEST — Il vicepresidente del Consiglio dei ministri italiano Forlani in visita a Budapest in occasione dell'apertura delle «Giornate Italiane» ha avuto colloqui al massimo livello con i dirigenti ungheresi: un'ora e mezzo con il segretario generale del Pcus Kádár, un'ora con il primo ministro Lazar, due ore abbondanti con il vice primo ministro Marjai. Forlani ha definito gli incontri «molto interessanti» e la stessa valutazione positiva è venuta dal primo ministro ungherese. Con Kádár il motivo conduttore delle conversazioni è stato quello della necessità di superare la rigidità dei sistemi e dei blocchi contrapposti, di sviluppare iniziative bilaterali per aprire varchi di collaborazione, di intesa all'interno dei propri sistemi di alleanza. Nella esposizione di Kádár è emersa una valutazione molto preoccupata dell'attuale situazione internazionale delle forze di disarmo e della utilizzazione militare dello spazio e la richiesta insistente perché i paesi piccoli e medi prendano iniziative, si muovano insieme per utilizzare tutte le possibilità di negoziato, per creare un clima di maggiore fiducia internazionale, pur nella consapevolezza dei limiti della loro azione. «Sia sul piano internazionale che sul piano interno — ha detto Forlani — ho avuto l'impressione di una volontà a privilegiare il realismo piuttosto che gli schemi ideologici. Nei colloqui con Lazar e Marjai sono stati affrontati in particolare i problemi del miglioramento dei rapporti economici tra i due paesi anche nella ipotesi ventilata in occasione della recente visita di Craxi a Mosca che si pongano su un piano nuovo i rapporti tra il Conecon e la Cee. Forlani ha espresso un positivo giudizio sulle riforme in corso nell'economia e nella società ungherese dove — ha detto — comincia ad essere apprezzabile l'intento di affermare una via originale alla costruzione del socialismo». Le giornate italiane in Ungheria comprendono tra l'altro una grande mostra sulla «età dell'oro» della pittura napoletana, una mostra dedicata al pittore Domenico Purificato, una settimana del cinema, sfilate di moda, seminari economici e tecnico-scientifici. Arturo Barioli NELLA FOTO: Forlani e Kádár

SUDAFRICA Sicari bianchi avrebbero dovuto uccidere Tutu Due attentati contro parlamentari meticcii

JOHANNESBURG — Il mondo dovrebbe sapere che mercurio dell'apartheid sono in giro per uccidere gli avversari della segregazione razziale. Con queste parole il reverendo Frank Chikane ha rivelato ieri, nel corso di una conferenza stampa, che un gruppo di bianchi non identificati avrebbe ordito un complotto per uccidere o rapire nei prossimi giorni il vescovo Desmond Tutu, Nobel per la pace, e altri tredici leader dell'opposizione al regime di Pretoria. Chikane ha quindi spiegato di esser venuto a conoscenza dell'operazione da un nastro su cui è stata registrata una telefonata cui partecipavano di completo e da un documento che è stato appunto nei quattordici vittime. I sicari bianchi si ripromettono di far apparire le aggressioni come un regolamento di conti tra movimenti e partiti diversi dell'opposizione al regime di Pretoria. Chikane ha detto infatti che negli ultimi tempi membri del Fronte democratico unito (Udf) e dell'Organizzazione del popolo di Azania (Azapo) si sono scontrati a varie riprese. Le due organizzazioni però hanno già annunciato che commemoreranno assieme il nono anniversario della strage di Soweto, domenica prossima.

EUROPA Oltre la crisi, con soluzioni nuove Promossa dal Pcf, la riunione si svolge a Parigi - A confronto sulle prospettive della sinistra europea

PARIGI — Un intervento introduttivo di Maxime Gremetz, segretario del Comitato centrale e responsabile del dipartimento esteri del Pcf, ha aperto l'incontro dei partiti comunisti dell'Europa capitalista sollecitato dallo stesso Partito comunista francese e dedicato a un confronto di idee e di posizioni sulla crisi economica e i problemi a essi legati nel contesto europeo. A questo incontro, che ha luogo al Flax Hotel e che si concluderà nella serata di oggi, partecipa una delegazione del Pci con Gerardo Chiaromonte, della direzione, e Carla Barbarella, deputato europeo. Nel suo intervento Chiaromonte ha illustrato, in primo luogo, la situazione economica, politica e sociale dell'Italia (parlando anche dei risultati delle elezioni amministrative del 12 maggio e del referendum del 9 giugno), ed ha ricordato che il Pci è impegnato, pur nella situazione difficile di divisioni e contrasti con il Partito socialista, e di divisione del movimento sindacale, alla costruzione di un largo schieramento sociale e politico e di un sistema di alleanze fra tutte le forze che possono, oggi e in prospettiva, essere coinvolte in un processo di alternativa democratica. Chiaromonte ha posto in evidenza come non vi possa essere contraddizione fra alleanze sociali e politiche, fra la costruzione dal basso di uno schieramento alternativo e l'iniziativa politica unitaria verso le formazioni tradizionali del movimento operaio e della sinistra. Dopo avere illustrato la linea di politica economica e sociale del Pci, Chiaromonte si è soffermato su alcuni punti di carattere più generale, sui quali vi è, fra i partiti comunisti dell'Europa occidentale, diversità

Intervento di Chiaromonte all'incontro tra i Pci occidentali

POLONIA Arriva al processo di Danzica l'ora degli avvocati difensori

PARIGI — Un intervento introduttivo di Maxime Gremetz, segretario del Comitato centrale e responsabile del dipartimento esteri del Pcf, ha aperto l'incontro dei partiti comunisti dell'Europa capitalista sollecitato dallo stesso Partito comunista francese e dedicato a un confronto di idee e di posizioni sulla crisi economica e i problemi a essi legati nel contesto europeo. A questo incontro, che ha luogo al Flax Hotel e che si concluderà nella serata di oggi, partecipa una delegazione del Pci con Gerardo Chiaromonte, della direzione, e Carla Barbarella, deputato europeo. Nel suo intervento Chiaromonte ha illustrato, in primo luogo, la situazione economica, politica e sociale dell'Italia (parlando anche dei risultati delle elezioni amministrative del 12 maggio e del referendum del 9 giugno), ed ha ricordato che il Pci è impegnato, pur nella situazione difficile di divisioni e contrasti con il Partito socialista, e di divisione del movimento sindacale, alla costruzione di un largo schieramento sociale e politico e di un sistema di alleanze fra tutte le forze che possono, oggi e in prospettiva, essere coinvolte in un processo di alternativa democratica. Chiaromonte ha posto in evidenza come non vi possa essere contraddizione fra alleanze sociali e politiche, fra la costruzione dal basso di uno schieramento alternativo e l'iniziativa politica unitaria verso le formazioni tradizionali del movimento operaio e della sinistra. Dopo avere illustrato la linea di politica economica e sociale del Pci, Chiaromonte si è soffermato su alcuni punti di carattere più generale, sui quali vi è, fra i partiti comunisti dell'Europa occidentale, diversità

USA-NICARAGUA Anche la Camera approva gli aiuti ai «contras»

WASHINGTON — Anche la Camera dei rappresentanti di Washington ha approvato ieri notte lo stanziamento di 27 milioni di dollari richiesto da Reagan per i «contras» del Nicaragua. Presso con 301 voti a favore e 123 contrari la decisione cancella quella con cui la stessa Camera aveva bocciato in aprile la concessione di ogni assistenza ai «contras» e rappresenta una vittoria per il presidente Reagan. Il Senato ha già votato un simile programma di aiuti, ma la parola definitiva si avrà solo tra qualche ora, quando la Camera dovrà votare su un emendamento che limiterebbe l'uso dei 27 milioni di dollari ai rifugiati che vivono fuori dal Nicaragua e che non fanno uso delle armi contro il governo sandinista.

GIUGNO 1985

- FRANCO e GIULIA TARANTINO addolorati per la scomparsa del compagno ADRIANO SIFZS inviano offretture condoglianze ai figli Ornella, Carlo e Claudio. Genova, 13 giugno 1985
I compagni dell'amministrazione dell'«Unità» sono vicini al compagno Luciano Spingi colpito da grave lutto per la morte del PADRE Roma, 13 giugno 1985
Gli amici del Gran Premio della Libertà partecipano al grave lutto che ha colpito Luciano per la morte del padre VITO SPINGI Roma, 13 giugno 1985
Ritornano quattro anni dalla morte del compagno RINALDO REBOA Con affetto lo ricordano la moglie e i figli ai compagni di Fezzano (Forlivese) sottoscrivendo Lire 50.000 per l'«Unità» La Spezia, 13 giugno 1985
Mercoledì 12 giugno alle ore 1 ha cessato di vivere il compagno MARIO BOFFELLI partigiano combattente, dirigente sindacale, perseguitato politico. Lo ricordano la moglie, i figli, i nipoti, i pronipoti, i compagni tutti a quanti sono intervenuti nella discussione i delegati dei partiti comunisti finlandese, portoghese, svedese, spagnolo, inglese, tedesco occidentale. Dato il carattere informale dell'incontro, non vi saranno dichiarazioni o comunicati congiunti conclusivi. I delegati incontreranno questa sera la stampa francese e interesseranno un ricevimento organizzato sul luogo stesso dell'incontro. Augusto Pancaldi
NEL primo anniversario della scomparsa della compagna EDDA LAUCCI il marito Mario, i figli Anna Maria, Aldo e Giovanni lo ricordano con tanto affetto a compagni ed amici di Pugiola sottoscrivendo Lire 50.000 per l'«Unità» La Spezia, 13 giugno 1985
E' mancato improvvisamente il compagno GIUSEPPE TOGNETTI Ne danno il doloroso annuncio la moglie Gianna, i figli Sonia, Danilo e Doris, la mamma, il genero, il nipotino Enrico, la sorella, i nipoti e i nipoti e parenti tutti. Il corteo funebre avrà luogo oggi alle ore 16,20, partendo dalla piazza del cimitero di Borgo Panigale. Bologna, 13 giugno 1985
Il giorno 12 c.m. è mancato all'affetto dei suoi cari AUGUSTO MURER scultore di anni 63. Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, la sorella, le nuore, i nipotini, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 14 c.m. alle ore 16 partendo dallo Studio Molino per la parrocchiale di Falcade. La bara salma sarà esposta a partire dalle ore 12. Falcade (Belluno), 13 giugno 1985
I.O.S. Brogno, tel 706640
La galleria Arte Italia, Mestre. Assiogo, nella persona di Stefano Conti, si rende partecipe del grande lutto che ha colpito la famiglia Murer per la perdita di AUGUSTO e ne piange la dipartita Mestre, 13 giugno 1985
Gabriele, Carlo, Franco Fanna, Francesco Loperfido piangono l'amico AUGUSTO MURER Padova, 13 giugno 1985